

# ROMA A MANO ARMATA

## Omicidi, aggressioni, furti. La capitale del governo e della politica è sempre più violenta. Perché? Indagine su un fenomeno in crescita

DI RICCARDO BOCCA



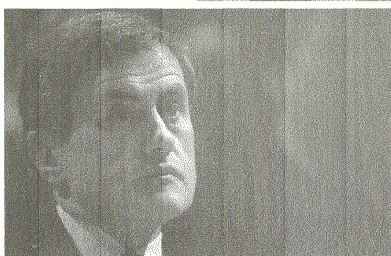
IL CORPO DI FLAVIO SIMMI, UCCISO IN PRATI, È IL PRATO DI SUO PADRE. IN BASSO A SINISTRA: GIANNI ALEMANNO

la sua corsa a sindaco. I numeri non lasciano scampo: nei primi otto mesi e mezzo del 2011, città e provincia sono state assese da 30 omicidi, l'ultimo il 10 settembre in un ipoco erotico di soffocamenti e bondage dentro ai garage dell'Agenzia delle entrate (schiaffo a pag. 60). Un numero che spaventa, calcolando che nell'intero 2010 non si è oltrepassata quota 23. Stesso discorso per i furti, ossessione che tra gennaio e agosto ha colpito i romani 72 mila volte, con stima della Questura che fissano a 123 mila il record di fine anno. Per non parlare delle rapine, 1.500 da gennaio a oggi, «dell'indagine dell'Osservatorio sicurezza e legalità della Regione Lazio, che confrontando il 2010 con il 2009 mostra una capitale impiccata al +5,6 per cento delle lesioni dolose, al +1,5 delle percosse e +2,2 delle minacce. Fino al +8,8 dei danneggiamenti, quanto mai attuale dopo il danno alla fontana del Moro in piazza Navona. «La città è ingiocchio», denuncia il responsabile romano Pd per la sicurezza Alberto Mancini. «Nell'angoscia della crisi, propulsore ideale di illegalità, il crimine organizza s'impono silenziosi, la microdelinquenza degenera, e il risultato si chiama insicurezza generale: un senso di frustrazione indegno di una metropoli europea».

Farsi che possono sommare come un attacco di parte, strumentale nello scontro con l'amministrazione comunale destra. Ma le stesse considerazioni, ma amarezza e rabbia, imballano come nella capitale: dai quartieri bene come Prati, dove lo scorso 5 luglio due killer in colorati «adornamenti» hanno ucciso tre detenuti Flavio Simmi, fino all'ottavo municipio, periferia in cui regna la latitanza mafiosa (dalla ricreazione alla droga, dal riciclaggio agli scappi di quartiere) come Tor Bella Monaca, a

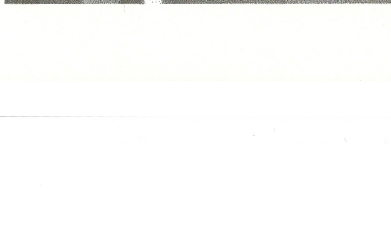


68 | L'Espresso | 22 settembre 2011



**L**a violenza esplose per strada prima di mezzanotte. Non in un angolo degradato della capitale ma a Porta Pia: un passo da via Veneto, da Villa Borghese. Accanto al museo d'arte contemporanea Macro e alla palazzina dove, fino a pochi giorni fa, ha abitato la compagnia del ministro della Giustizia Nino Palmi, spesso presente con relativa scorta. All'improvviso decine di perturbanti iniziano a picchiarsi a sangue ubriachi, a torso nudo, tra urla e pianti delle donne che tentano di angustiarli e che a loro volta si azzuffano. Pugni, calci, inseguimenti sgangherati. Bonté sauvage che generano il panico, con la gente di passaggio a piedi o in automobile che trova dritto un Far West

assurdo: «Non è la prima volta che capita e non sarà l'ultima», scuote la testa uno dei residenti. Perché in questa città fragile, in cui è possibile massacrarsi mezz'ora in centro, prima che le volanti siano chiamate e intervengano, può accadere di tutto. Anche che i balordi in questione provengano da un imprevedibile locale con l'insegna: Circolo ricreativo affiliato Enal, Ente nazionale assistenza lavoratori, ingresso riservato ai soci. Attività già chiusa in passato, e che a ventiquattrore dalla rissa è di nuovo a serrande sollevate. «Roma feroce», la chiamano i poliziotti. È ingestibile, di fronte a un'ondata di reati che sta investendo tutte le fasce territoriali e sociali. L'esatto opposto dall'urbano solare e rassicurante promessista di Gianni Alemanno nel 2008, durante



22 settembre 2011 | L'Espresso | 69

### Attualità

## “CON DUE VOLANTI AL MASSIMO DOBBIAMO CONTROLLARE UNA ZONA CON 200 MILA ABITANTI E 400 PERSONE AGLI ARRESTI DOMICILIARI”

Borghesiana e Torre Angela. Una superficie di 113 chilometri quadrati, pari quasi al comune di Napoli, controllata da un unico e fatiscente commissario. Che alla soglia del collasso, invoca rinforzi: «Al massimo», dice un agente, «griamo su due volanti a turno, con i quali dovremmo tutelare oltre 200 mila abitanti, dei quali circa 400 agli arresti domiciliari o con obbligo della firma». Di prassi, i poliziotti circolano su Fiat Matreco con 100 mila chilometri alle spalle, inadeguate ai SUV blindati della delinquenza romana o albanese, ma anche nostrana: «Ecco lo schifo con cui deve convivere tanta gente perbene», si fa scappare un poliziotto in borghese guidando lungo via dell'Archeologia, santuario storico dello spazio a Tor Bella Monaca. E mentre ai lati della strada passano spacciatori a mani nude, indifferenti agli sguardi delle forze dell'ordine, mentre sulle facciate grigie delle torri popolari brillano le infierite apposte per evitare perquisizioni lampo, arriva la telefonata di un altro agente: appena tamponato, sempre in zona, da un'auto «guidata da un peruviano, intestata a un romano e senza assicurazione». Il capetto della legge, da queste parti, è una barzelletta», riconosce il leader del sindacato Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) Maurizio Germa-

nò, «il 2 settembre, per dire, l'Ottavo municipio ha subito quattro rapine a supermercati e uffici postali tra le 18 e le 18,30». Considerando che il sabato, si è «arrivati a sette». «È il degrado sul quale riflettere», amara Germano, «è che per nessuna di queste azioni sono stati individuati i colpevoli: questione non di incapacità, sia chiaro, ma di forze e mezzi mancanti». Certo, va riconosciuto, nel tentativo di disinnescare la polveriera romana, il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano ha previsto lo sbarco nella capitale di 300 carabinieri e 60 poliziotti. Ed è innegabile che, quest'estate, Alemanno abbia affrontato con il numero uno del Viminale, Roberto Maroni, sinodi cruciali come il controllo delle gang giovanili e la gestione dei patrimoni mafiosi. «Ma ciò che conta, insiste l'opposizione, è il rapporto tra quello che è stato promesso tutto su bianco per la sicurezza, e gli impegni invariati che sono tanti, troppi». Il riferimento è al Patto per Roma sicura, sottoscritto il 29 luglio 2008 dal sindaco Alemanno con il prefetto della capitale, il prefetto della Provincia e il collega della Regione. Undici pagine di buoni propositi per «ridurre il degrado», sottolineano dal centrodestra, tra l'altro «l'azione di contrasto al crimine organizzato» e stroncano «aree di degrado e illegalità che vanno dallo sfruttamento della prostituzione al caporalato, dallo spazio di droga all'abusivismo commerciale». Un'eccezionale agenda che, nel tempo, è diventata fonte di qualche imbarazzo. Basta per esempio chiedere a Giorgio Ciardi, delegato alla sicurezza del sindaco, che fine ha fatto il numero verde «Sox degrado e sicurezza», previsto appunto dal Patto, e la risposta è che «non è partito». Perché i costi del servizio erano «insostenibili», e in ogni caso «serviva personale adeguato». Altro passaggio determinante, nel Patto, era «l'addestramento alle armi del persona-



PROSTITUTE IN VIA Salaria. SOTTO A SINISTRA: GLI OMICIDI DI SIMONE COLANERI E ROBERTO GERACI. A SINISTRA: IL LUOGO DOVE È MORITO UOSOR EDUARDO SIRIPA, L'INSESTO DI CARLO NANNI

le della polizia municipale». Ma anche qui è finita piuttosto male, con il segretario dell'Arvi (Associazione romana vigili urbani) che a luglio si è sfogato così: «Ci hanno dato la pistola ma non ci insegnano a usarla». In queste condizioni, i vigili armati sono un pericolo per se stessi e gli altri». Dopodiché non può stupire che, anche la voce «sportelli di sicurezza», pres-

cato italiano unitario lavoratori di polizia) Saturno Carbone, «si legge che il Comune doveva investire in sicurezza 10 milioni di euro». Per cui domanda, adesso, è la seguente: «Come hanno investito quei denari?». Tannopi, dice Carbone, «che nell'ultimo decennio i mezzi a disposizione del reparto volanti sono calati da 130 a 49, e il personale in un ventennio è sceso da 680 a 330». Va bene che tra luglio e agosto, spinto dai titoli di cronaca nera, il questore Francesco Tagliente ha messo in campo ogni forza a disposizione (rispetto allo stesso periodo del 2010, +369 pattuglie in strada e +212 volanti dei commissariati), «ma rimangono notevoli con i fichi secchi», commenta Carbone. E il miglior modo per capirlo, «è leggere il diario di bordo di una volante, ossia l'incubo in tempo reale di colleghi che guadagnano 1.200 euro al mese». Per farsi un'idea, prendendo un giorno a caso, tra la mezzanotte del 2 settembre e quella del 3, nella capitale sono state arrestate 12 persone, altre 26 erano ricevute denunce in stato di libertà, sono stati svolti 86 posti di blocco, 184 >

### Nove mesi di sangue

Ecco i 30 omicidi avvenuti a Roma e provincia da gennaio a oggi: **15 gennaio** In una lite fuori da un locale di Grottaferrata, accoltellato il ventunenne Alessio Di Pietro. **18 gennaio** Angelo Di Masi, 44 anni, pregiudicato di Vibo Valentia, freddato con due colpi di pistola a Tor Tre Teste. **22 gennaio** Mauro Mario Dante, 49 anni, soccorso

al Trullo per due pugni in testa sferrati da un tossicodipendente. **24 gennaio** Carlo Ciarò, 20 anni, ucciso da un killer a Colosseo in un regolamento di conti. **5 febbraio** Carmine Monaco, 74 anni, trovato morto nelle campagne di Cerveteri. Si ipotizzano questioni di debiti.

**8 marzo** Cadavere di donna con tre coltellate e prino di testa, gambe e braccia, rinvenuto in zona Ardeatina. **18 marzo** All'Equino accoltellato un imprenditore terlinese cinese. In manette l'ex socio. **21 marzo** Emiliano Cappetta, trentottenne con problemi psichici, accoltellato in zona Vigna Nuova da un tossicodipendente.

**27 marzo** A Tor Pagnotta, una donna di 46 anni, in cura dallo psicologo, uccide la figlia e muore gettandosi dal balcone. **8 aprile** Ucciso a Prati, con due colpi alla schiena, l'imprenditore Roberto Ceceratti (45 anni), ipotizzate sue frequentazioni con la mafia. **12 maggio** Il cadavere di una donna trentaduenne trovato al Pignone nuda sul letto di casa.

**29 maggio** Uccisi in un agguato a Cecina Paolo Giorgi, 42 anni, e il marocchino Raïl Barki, 34. Si ipotizza un regolamento di conti. **7 giugno** Stefano Selvi, 23 anni, ucciso in zona Cinecittà la notte della fidanzata Laura D'Argenio (75). Alla polizia dice che lo hanno giulotto strane voci. **13 giugno** Raffaele Cohen, 74 anni, trovato morto nell'androne di casa in via Lancia. Ancora dubbie le ragioni dell'omicidio. **14 giugno** Per un regolamento di conti nel quartiere San Basilio, Marco Calamanti, 47 anni, viene ucciso con un cric.

**14 giugno** A Tor Sapienza, il ventottenne Paolo Mistrretta ammazzato e collante per un rapina la nonna Ida Marcelli (85 anni). **15 giugno** Il cittadino romano ucciso a coltellate a Cesano la moglie. **20 giugno** Il pastore Sebastiano Orlandi, 78 anni, muore in zona Quarto Miglio per aver reagito a un tentativo di rapina. **2 luglio** Trovato morto a Ostia il pregiudicato per droga Marco Solera, 25 anni. Si sciolse il fratello della fidanzata, pure pregiudicato. **8 luglio** Flavio Simmi, 33 anni, è ucciso di coltellate, freddato a Prati da due killer. Previsto al momento l'ipotesi di vendetta della mafia organizzata.

**27 luglio** Colpi di una ammazzata e collante per un quartiere Torvecchia, Simone Colaneri, pregiudicato trentenne detto "l'ipolitista". **30 luglio** Bernardino Budoni, pregiudicato di 40 anni, tenta di entrare nell'appartamento della fidanzata, è inseguito dalla polizia e muore colpito da un agente. **30 luglio** Scoperti ad Ardea i castorei carbonizzati dell'illudibile di un deposito di legnami Bruno Lamine, 58 anni, e dell'artigiano Mauro Morazz, 45. **9 agosto** Durante una rapina, muore a Cerveteri per un colpo di pistola alla testa il beniamino Marco Cuomo, 52 anni.

**13 agosto** Stefano Surlino, assalito di 36 anni, ucciso a coltellate mentre si bagna sulla Tiburtina: la vendetta di Carlo Nanni, padre di una donna che tormentava. **24 agosto** Il diciottenne Edoardo Siripa, inesorabile, colpito a morte a Maresca nella piazzola dove lavorava. Ancora incerto il movente. **8 settembre** Un uomo di 32 anni, afflitto da problemi psichici, uccide la madre (69) colpendola con una bilancia. **10 settembre** Paola C., 24 anni, muore soffocata in un gioco erotico nel garage a Settebagni. Per Soler Mulò, esperto di bondage, l'accusa di omicidio colposo.



60 | L'Espresso | 22 settembre 2011



RILIEVI SUL LUOGO DI UN INCIDENTE

multe sono state compilate e 2.401 cittadini sono stati identificati, sequestrando tra l'altro cinque veicoli e recuperandone altri cinque rubati. «Un disastro di fatica», lamenta un poliziotto a fine turno. E dargli torto è ostico, dopo che alle tre di notte le volanti sono dovute accorrere nella semiperiferia del quartiere San Paolo per un cittadino «agredito da tre soggetti, tra i quali una donna, che lo hanno trascinato a terra asportandogli 600 euro dal marsupio». Poi gli agenti si sono precipitati, alle quattro, verso una tabaccheria al Tuscolano per il furto di 5 mila euro in sigari e sigarette. Poi ancora, in un crescendo di chiamate più o meno urgenti al 113, si è intervenuti dietro alla Nomentana per una lite furibonda tra coniugi, con mobilia sfasciata e «marito privo di conoscenza». Fino alla risa mattutina in un ufficio postale di Porta Maggiore, i calci e pugni assestati sulla via Boccea da uno sconosciuto a una donna romena, il fermo su una fuoristrada di «un uomo sottoposto a sorveglianza speciale», e ancora furti, segnalazioni di violenze, rinvenimenti di armi e cadaveri dei quali ricostruire la storia.

«È la cronaca di una città dolente, sfiabrata dalle tensioni sociali, dove non si esita a pestare al rione Monti un musicista per futili motivi», dice il leader della Confesercenti a Roma Valter Giammaria. Il dato di fatto, statistiche alla mano, è che nella capitale non ha lavoro un giovane su tre tra i 25 e i 34 anni; che il 4 per cento circa della popolazione, al

momento, è in condizioni di povertà assoluta; che l'usura, nel Lazio, coinvolge 70 mila vittime. «È in questo inferno umano», spiega Giammaria, «la violenza sale di livello diventando incontenibile». In altre parole, se «anni fa rapinavano a raffica banche e gioiellerie, oggi si spara e uccide per pochi euro, nei supermercati come dai benzinai (vedi il 9 agosto la rapina con morto sulla via Aurelia)». Una «giungla cittadina», per citare le parole del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, che «da una parte vede protagonista la piccola criminalità, strillata nei titoli dei giornali, e dall'altra patisce l'avanzata finanziaria dei clan mafiosi, di cui si parla poco e che dovrebbe allarmare di più».

Da qui, ritengono gli investigatori, deriva la pioggia di gambizzazioni, omicidi e avvertimenti degli ultimi tempi. «Ci fosse un'unica cupola, non si sparerebbe tanto», riflette il delegato alla sicurezza Ciardi. Per cui l'ipotesi, in questa fase, è quella di grandi cosche e capitali che circolano sottotraccia, arrivando a conquistare nel centro di Roma il Café de Paris o l'Antico caffè Chigi (sequestrato alla 'ndrangheta in luglio) dov'erano di casa ministri e sottosegretari; il tutto, mentre a margine di questi affari «lottano pistole in pugno le nuove bande», dice Ciardi.

di, «giovani delinquenti disposti al peggio pur di affermarsi».

Il sospetto, insomma, è che nella Roma di Alemanno stia tornando la malavita in stile banda della Magliana, con giovani di quartiere pronti allo scontro e al sangue. E il sommo esperto in materia, Giancarlo De Cataldo, ex magistrato e autore di «Romanzo criminale», per certi versi concorda: «Il legame tra le famiglie di allora e quelle di oggi è palese». Lo scopo è quello di «seminare criminalità anche dove non c'è, approfittando dell'incombente depressione urbana». «Un fenomeno», afferma Mancinelli del Pd romano, «che potremmo arginare con il recupero sociale della città, magari studiando meglio la malavita». Il che non viene affatto escluso, dallo staff di Alemanno. Anche se in apparenza, il pezzo forte della lotta alla criminalità restano i pattuglianti contro la prostituzione in strada: «Un problema che riguarda 400 o 500 tra ragazze e trans», secondo Ciardi, mentre Oria Gargano della cooperativa sociale Be Free ragiona su «4, 5 mila persone tra la strada e le abitazioni».

«Gli agenti piombano qui di continuo e ci portano via», dice in via Salaria una prostituta romena. «La questione, però, è che sono cittadina europea, come la maggior parte delle mie colleghe in zona, e quindi dopo terminato il fermo torno sulla solita Salaria». Vero è, intervistata una compagna di strada, «che i clienti hanno paura delle multe comunali, ma la fame di trasgressione resta mille volte più forte». Un senso dello spreco, di tempo e forze pubbliche, che pare chiaro anche ai tre poliziotti con i quali, pochi minuti dopo, deve fare i conti la prostituta romena. «Eseguiamo quello che ci ordinano», dice uno di loro. E se domandi esplicitamente quanto abbia senso, a suo avviso, inseguire notte dopo notte lucciole in questa Roma calpesta dalla violenza, dagli omicidi, dall'aggressività sociale, la risposta è ironica: «Giudicate voi...». Attorno, lo circonda l'eterno spettacolo di ragazze in vendita e clienti a caccia. ■

**SONO RIMASTI SULLA CARTA GLI IMPEGNI SOTTOSCRITTI DAL SINDACO A LUGLIO 2008 NEL "PATTO PER ROMA SICURA"**